

Università degli Studi di Milano

Scuola Interuniversitaria Lombarda di Specializzazione per
l'Insegnamento Secondario-Sezione di Milano

V ciclo

CORSO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE II

Prof.ssa M. Giusti

Anno accademico 2004/2005

Laboratorio del prof. Aversa

Lavoro redatto da:

Albertini Ljuba Baldi Isabella
Bellotti Emanuela Bombelli Anna
Brunetti Giovanni Castelli Laura
Cisana Luigi Ferioli Rosangela
Galbusera Maria Chiara Girardi Rossano
Locatelli Anna

GRUPPO 3

DOMANDA 1: CHI È L'ADOLESCENTE?

Dopo una breve discussione all'interno del nostro gruppo di lavoro, abbiamo deciso di raccogliere le idee e le opinioni sulla figura dell'adolescente secondo quanto di seguito riportato.

- L'adolescente è una persona in continua evoluzione e in continuo cambiamento, teso alla ricerca della propria personalità.
- L'adolescente è alla ricerca di continue conferme e sente il bisogno di sentirsi importante.
- L'adolescente è un "pecorone", nel senso che ha bisogno del gruppo per trovare sicurezza e punti di riferimento.
- L'adolescente è particolarmente influenzabile dalla società e dai messaggi che questa trasmette.
- L'adolescente è contraddittorio: vorrebbe essere trattato da adulto, ma spesso si comporta come un bambino.
- L'adolescente è spontaneo, creativo, ricettivo e sognatore.
- L'adolescente ha difficoltà di critica e autocritica.
- L'adolescente si sente incompreso e sottovalutato dagli adulti.
- In definitiva la prospettiva dell'adolescente e la sua inesperienza non gli permettono di rendersi conto di tutto quanto scritto sopra.

DOMANDA 2: QUALI SONO LE ORIGINI DEI PROBLEMI DI APPRENDIMENTO DEI RAGAZZI?

Abbiamo pensato di raggruppare i fattori che ostacolano l'apprendimento dei ragazzi in tre grandi nuclei tematici.

- **ETA' (ADOLESCENZA)**

In generale la maggior parte dei ragazzi manifesta una mancanza di interesse nello studio: essi mantengono un comportamento svogliato, a tratti apatico, appaiono demotivati, danno prova di scarsa capacità di concentrazione, mostrano poca voglia di faticare nello studio e di sfidare se stessi e i propri limiti. Gli adolescenti tendono in definitiva a dare la priorità ad altre attività da cui ricevono maggiori gratificazioni o verso le quali si sentono maggiormente inclini. I ragazzi manifestano più o meno apertamente di temere il giudizio degli adulti e dei coetanei.

- **FAMIGLIA**

Molto spesso i problemi di apprendimento dei ragazzi vanno ricollegati al contesto familiare in cui essi sono inseriti. La tipologia dei problemi che si possono presentare è molto ampia: condizioni economiche e sociali disagiate, mancanza di interesse da parte dei genitori nella crescita personale e scolastica dei figli, genitori iperprotettivi che tendono a difendere in maniera eccessiva i figli, genitori con troppe aspettative che influenzano le scelte dei figli impedendo lo sviluppo di una personalità autonoma...

- **SCUOLA**

La scuola è in parte inadeguata al cambiamento dei valori e degli interessi degli adolescenti, poiché non ne gratifica gli sforzi. Lo studio appare agli occhi degli adolescenti come un obbligo, un'imposizione, una "fatica che non paga". Inoltre l'istituzione scolastica non investe

sui ragazzi e si propone nel rapporto con gli studenti in veste troppo rigida ed istituzionalizzata: i docenti mancano talvolta di coinvolgimento, non riescono a trasmettere agli studenti la passione per lo studio e spesso le materie e i contenuti proposti mancano agli occhi dei ragazzi di concretezza, apparendo inutili e astratti. Ci si propone come unico fine l'istruzione, riservando poca attenzione alle componenti affettive, emotive e sociali dell'esperienza umana. Nello specifico vorremmo sottolineare che gli studenti sono a priori convinti della difficoltà e dell'inutilità all'atto pratico delle materie scientifiche. Questo fatto è spesso un alibi per non applicarsi e costituisce la ragione per la quale essi sono portati a tralasciare lo studio.

DOMANDA 3: COME AIUTARE I RAGAZZI AD USCIRE DALLA ZONA DI COMFORT?

Abbiamo individuato le seguenti strategie per aiutare i ragazzi ad uscire dalla zona di comfort.

- Da un punto di vista generale è necessario rendere i ragazzi consapevoli dell'importanza della cultura come valore, aiutarli a sviluppare la propria personalità e la propria individualità, incoraggiarli a diventare più autonomi nello studio e nella vita in generale, stimolandoli ad uscire dall'automatismo acquisito nella scuola elementare e media.
- Bisogna far sentire gli alunni protagonisti del processo di apprendimento: partendo dalle conoscenze pregresse si deve costruire un percorso che abbia come obiettivo il conseguimento dell'abilità di saper affrontare nuovi argomenti e nuovi problemi, insieme all'acquisizione di nuovi contenuti e nuovi concetti per poter ampliare la propria conoscenza.
- Da un punto di vista strettamente didattico riteniamo fondamentale non abbassare i livelli e gli standard di apprendimento. E' importante cercare sempre di suscitare negli studenti la curiosità verso concetti, idee e metodi nuovi. Per questo motivo non sempre è bene ricorrere ad una lezione frontale; spesso è più efficace una lezione dialogata nella quale si cerchi di coinvolgere il più possibile la classe stimolandone la curiosità e l'interesse: ciò è dettato dalla volontà di non avere gli studenti come spettatori di processi già realizzati, ma come costruttori delle esperienze proposte in prima persona e fa sentire al centro dell'attenzione i ragazzi, le loro idee e i loro pensieri. Una buona programmazione è importante, ma non deve essere eccessivamente rigida: la metodologia con cui si conducono le varie lezioni deve essere flessibile, nel senso che le lezioni devono essere modificate a seconda

della reazione degli studenti stessi e delle situazioni in cui si ci trova (ad esempio è inutile spiegare un argomento nuovo se metà della classe è assente o se nella classe manca totalmente la concentrazione: il nuovo argomento non verrebbe neppure ascoltato). L'ascolto, la parola, la comunicazione, il rispetto e l'attenzione verso la persona, con i suoi difetti e le sue qualità, sono componenti importanti per migliorare l'apprendimento dei ragazzi. Ogni momento della lezione deve essere stimolante, anche la valutazione: bisogna puntare sulla qualità dei risultati che i ragazzi devono raggiungere, manifestando la convinzione che tutti possano arrivare a buoni standard di apprendimento. Dal momento che le classi sono talvolta molto disomogenee, sarebbe opportuno pensare a metodi di valutazione differenti dagli attuali che portino gli studenti bravi a migliorare sempre più, permettano di stimolare ed incoraggiare i ragazzi che mostrano qualche difficoltà nell'apprendimento e non siano infine motivo di confronto e giudizio tra i ragazzi stessi, fattori estremamente negativi che impedirebbero una crescita personale serena.

- Bisogna inoltre accettare che vi siano responsabilità personali e responsabilità condivise nei successi e negli insuccessi scolastici degli studenti. E' fondamentale essere chiari e coerenti con se stessi e nei confronti dei ragazzi: gli insegnanti devono accettare le obiezioni e le critiche degli studenti, dimostrando per primi di sapersi mettere in discussione e di saper uscire dalla propria zona di comfort.
- E' fondamentale individuare i punti deboli e i punti forti dei singoli studenti e della classe nel complesso per progettare nel modo migliore un percorso comune e condiviso di crescita e di apprendimento: la necessità di eventuali cambiamenti verrebbe in tal caso più facilmente accettata dai ragazzi stessi.